

Monica Venturini

Guelfo Civinini

Corrispondenze dalla Libia per il «Corriere della sera» (1911-1912)

A cura di Sandro Gentili e Margherita Idolatri

Collana «Testi e studi di Letteratura italiana»

Morlacchi

2012

ISBN: 978-88-6074-527-9

In questo volume, curato da Sandro Gentili e Margherita Idolatri, vengono raccolti 21 articoli degli 82 che Guelfo Civinini scrisse come inviato speciale del «Corriere della sera» durante la guerra italo-turca. Il testo, strettamente legato all'antologia *La grande illusione: opinione pubblica e mass media al tempo della guerra in Libia* (a cura di Sandro Gentili e Isabella Nardi, Morlacchi 2009), offre uno spaccato storico-giornalistico di estrema varietà e importanza. La storia coloniale della Libia, a lungo «quarta sponda» dell'Italia sul Mediterraneo, vera e propria estensione della penisola al di là del *mare nostrum*, rappresenta oggi un interessante campo d'indagine, sia per lo studio dell'immaginario coloniale italiano in ambito giornalistico e letterario, sia per l'individuazione di una serie di processi culturali comuni all'intera esperienza coloniale italiana. La guerra italo-turca, in particolare, si pone quale primo grande banco di prova nella storia coloniale italiana, in grado di generare un vero e proprio "effetto Libia" sulla letteratura e sul giornalismo di quegli anni, come emerge dai testi raccolti nell'antologia *La grande illusione*. Da Pascoli a Marinetti, da Corradini a d'Annunzio, la nuova colonia italiana, definita da Gualtiero Castellini «nuova Sicilia africana», assunse i più diversi valori: da quello di una *revanche* tutta italiana e romana a quello di un paese esotico da conquistare per portare l'Italia al livello delle altre potenze europee. Qui si innesta e si elabora, a più livelli, la tematica del diverso come inferiore che tristemente conoscerà diverse e varie declinazioni fino a tempi recenti. Corradini, ne *L'ora di Tripoli*, afferma: «Il beduino è il prototipo dell'umanità incapace di sviluppo, o, come altrimenti si dice, progresso». Così i giornali come «L'Illustrazione italiana» non fanno che appoggiare, incoraggiare ed esaltare la funzione dei corrispondenti, tramite di una riscoperta comunicazione tra i diversi livelli sociali, dal soldato al lettore all'intellettuale.

Guelfo Civinini, scrittore toscano nato sul finire dell'Ottocento, firma conosciuta del giornalismo italiano e autore di numerosi testi narrativi, è uno dei protagonisti dell'avventura coloniale in Libia. Dal 1895 collaboratore di vari quotidiani quali «La Riforma», «La Tribuna», «La Patria» e «Il Giornale d'Italia», nel 1907 entra a far parte della redazione del «Corriere della sera» e nell'11 sbarca come inviato speciale di guerra in Libia. Gli articoli testimoniano innanzitutto una concezione estremamente alta del mestiere, basata sull'idea del giornalismo come missione, e del lavoro del corrispondente come osservazione oggettiva sul campo: «Seduti a terra, in circolo entro il nostro riparo, sentivamo ad ogni momento i proiettili esplodere sopra di noi, raffiche innocue di piombo crepitare tutto intorno, i goccioloni di piombo picchiare sordi sui sacchi» (p. 77).

Come sottolineano i curatori nell'introduzione, per Civinini l'esperienza fu decisiva sia per la partecipazione all'ambizioso progetto del «Corriere» che inviava in Libia ben 9 corrispondenti tra cui Luigi Barzini e Arnaldo Fraccaroli, e pubblicava a partire dall'8 ottobre le *Canzoni delle gesta d'oltremare* dannunziane, schierandosi così definitivamente a favore dell'impresa, sia per la definizione di un ruolo, quello del redattore viaggiante, e di un genere, quello della corrispondenza, che avranno fortuna e segneranno la storia letteraria del 900.

Lavoro d'*équipe*, alto tasso di letterarietà, descrizione del paesaggio, rappresentazione della vita quotidiana, coinvolgimento emotivo del lettore sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano le corrispondenze di guerra in questi anni e che ritroviamo come aspetti essenziali anche negli scritti di Civinini: «Sono le più belle, queste notti d'avamposti: sotto le stelle, con un fucile vicino, in

agguato contro l'agguato. Notti piene di una poesia sconosciuta, dense di tutto il misterioso incanto del Sud, trascorse con la mente che si espande e si abbandona, e l'istinto che si raccoglie e vigila» (p. 65). Dalla descrizione di Bengasi e Derna alle cronache a caldo dagli avamposti, dalle sanguinose incursioni alle battaglie di Henni, di Zanzur, di Homs a scorci di Tripoli occupata dalle truppe italiane, gli articoli qui presenti ricostruiscono un quadro composito tramite uno stile giornalistico terso e una parola fotografica che immortala l'istante e lo ferma sulla pagina bianca con sorprendente audacia, nonostante la morsa della propaganda e quella, ancor più gravosa, della censura: «La guerra è ritornata, ha divampato nella battaglia più fiera e più completa cui a Tripoli abbiamo assistito. Noi pensiamo, ora che confusamente ci accingiamo a riassumerla, all'Italia che ancora ne è ignara e all'onda di entusiasmo che la percorrerà quando domani saprà quest'altra superba pagina che col sangue i suoi figli hanno scritta nel libro delle sue vittorie» (p. 161).

L'introduzione si rivela prezioso strumento per la giusta collocazione di queste corrispondenze così varie ed eclettiche. Si tenta con l'individuazione di alcuni «ideologemi ricorrenti» e di «correlativi stilistici» (p. 19) una sistemazione ragionata degli articoli: la giovinezza entusiasta dell'Italia che si libera del «lagrimoso pacifismo», la presunta apatia araba, l'idea di un'impresa che potesse ricollegarsi e proseguire il dominio romano, l'esaltazione dell'identità cristiana, la distinzione razziale, il coraggio del soldato buono, il patriottismo patetico, l'uso reiterato del registro ironico. Questo denso volume ha il merito di far conoscere un autore, giornalista e scrittore, oggi poco noto al pubblico, importante protagonista dell'avventura coloniale dell'Italia in Africa e, allo stesso tempo, attraverso queste corrispondenze, fa luce su uno degli episodi più decisivi della storia italiana del Novecento.